

## Rassegna del 21/03/2014

21/03/14

**Corriere della Sera**  
Roma

17 Tra le righe - Scavi senza fine e nonne in affitto

\*\*\*

*Di Stefano Giuseppe*

1

tra le **righe**



di **Giuseppe Di Stefano**

## Scavi senza fine e nonne in affitto

«Lavoro per "La peggiore delle ipotesi Spa". Ho una laurea in Catastrofi conferita da una piccola università del Nord-est e ho imparato tutti i modi in cui una situazione può precipitare. Sono un agente sul campo, specializzato in "ciò che potrebbe accadere". Vado nei Luna Park e inserisco dati nel mio computer, poi gli dico quanta gente potrebbe morire durante un giro di giostra, in quello che noi chiamiamo "disastro assoluto"». L'uomo della Spa è in grado di valutare cosa succederebbe se un autobus pieno fosse preso in ostaggio, o ancora se un ex dipendente infuriato tornasse a vendicarsi sparando sugli ex colleghi. A fronte di questi calcoli icellatori, tuttavia, il ricreatore non è in grado di offrire alcuna soluzione. Sono personaggi e mestieri inverosimili, per quanto il lettore stenti a ritenerli tali per l'abilità che l'autore ha nel delinearne il carattere e le circostanze, quelli narrati da Kevin Wilson, l'autore di «La famiglia Fang», di cui **Fazi** ripropone ora l'opera che per prima lo ha fatto conoscere al grande pubblico: «Scavare fino al centro della terra», che è anche il titolo di uno dei racconti più surreali della raccolta. Dove tre ragazzi di vent'anni, appena laureati in materie insignificanti, spinti più che altro dalla noia, decidono di scavare un tunnel, di andare sottoterra, lontano dai rumori del mondo e dalle passioni umane. Uno scavo senza un obiettivo e senza una conclusione razionale. Tutti i racconti di Wilson muovono da un sentimento di solitudine, di dolorosa assenza di comunicazione tra i personaggi e il mondo circostante, una condizione che si fa sempre più frequente nell'assordante e indifferente società del ventunesimo secolo. Il suo occhio in-

daga senza pietà sul fuoco ardente e sulle ceneri dei nuclei familiari. «In questa storia», suggerisce a un certo punto lo scrittore del Tennessee, quasi a voler codificare l'intero suo lavoro, «ci sono sensi di colpa, lussuria, inganni, le solite cose di cui sono fatte tutte le storie, la nostra comune condizione umana messa a nudo». È quanto avviene in «Nonna in affitto», dove genitori incapaci di affrontare i traumi dei propri figli si rivolgono a una società fornitrice di figure parentali integrative, come appunto i falsi nonni in sostituzione di quelli malati, morenti o addirittura morti. Convinti così di poter esorcizzare la scoperta della malattia e della morte. Famiglie che si adagiano, si arrendono al non-dialogo, che chiudono gli occhi per non vedere e non sapere, famiglie alla ricerca di surrogati di quell'amore che non si riesce a far scorrere tra padri e figli, e che invece esiste tra nonni e nipoti. Altre storie sembrano partorite in uno stato di dormiveglia tanto sono vive benché irreali: l'impressionante caso medico del neonato venuto al mondo con i denti già bell'e fatti, pronti a mordere il dito dell'incauto visitatore; l'uomo che lavora nell'azienda in cui si fabbricano rumori come il pianto di Ciccobello, la voce delle bambole, i mugghi delle mucche giocattolo; il separatore di lettere nella fabbrica dello Scarabeo; i due genitori che esplodono, prendendo fuoco spontaneamente mentre viaggiano a tarda sera in uno scompartimento vuoto della metropolitana; lo strano testamento della nonna giapponese di Smokey che costringe i figli a costruire centinaia di gru di carta per decidere chi erediterà la sua casa.

Kevin Wilson: «Scavare fino al centro della terra», **Fazi editore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina  
**Fazi editore**

